



«La prima volta che ho sentito parlare Bondi ho avuto uno shock. Era una riunione di



Forza Italia. Arriva Berlusconi proprio mentre Bondi sta parlando, lo guarda e gli dice:

“Mi scusi presidente se parlo in sua presenza”». Vittorio Sgarbi, intervista a l'Unità, 18 giugno

## NON SI CAPISCE

Antonio Padellaro

Sere fa, a «Porta a porta» c'erano, da una parte, Diliberto e Boselli e, sulle poltrone di fronte, i ministri Gasparri e Castelli. Visto il risultato elettorale, non doveva esserci match. Eravamo dunque in attesa che i due campioni dell'opposizione partissero all'attacco ricordando alla imitazione di Neri Marcorè e all'ingegnere acustico di Lecco i quattro milioni di voti scomparsi di Forza Italia, le settecentomila preferenze sparite del premier, la catastrofe del centrodestra in quasi tutte le città e province della nazione, Bologna riconquistata alla grande da Cofferati, e tutto il resto. Ma il leader dei comunisti italiani piuttosto che a bastonare i dirimpettai sembrava interessato a tormentare il suo vicino e alleato dello SdI sul modesto risultato del listone ulivista: ah, ah, dovete fare il pieno e avete raccolto soltanto il 31 per cento... Dando così modo al triste binomio governativo di rianimarsi e spargere sarcasmo sulle solite divisioni della solita sinistra. Per dirla con franchezza, crediamo che dopo la promettente domenica 13 e l'eccellente lunedì 14, il dibattito ai vertici del centrosinistra sia stato piuttosto frustrante per la base del centrosinistra. Mettiamoci nei panni di un elettore che dal 13 maggio 2001, data infausta della presa di potere del «pres del cons» aspetta con apprensione il giorno della rivincita. E accarezza il momento nel quale l'arrogante armata del sultano di Arcore sarà costretta a battere in ritirata dal responso del popolo sovrano. L'alba di quel giorno finalmente si annuncia. L'opposizione, sia pure per una frazione di punto, diventa maggioranza, mentre la maggioranza tale più non è. Berlusconi è costretto a masticare il fiele della sconfitta. I suoi alleati bivaccano sui resti della Casa delle libertà. E nel centrosinistra? Beh, nel centrosinistra si preferisce festeggiare sotto il tavolo. Ciascuno assestando un bel calcetto al proprio vicino. Certo non di soli personalismi si tratta. Chi ha idee diverse ha tutto il diritto di esporle. Dagli esponenti del correntone ds e della Cgil che definiscono la lista Uniti per l'Ulivo un mondo chiuso, un progetto che annacchia l'identità della sinistra, un errore da non ripetere, un Ogm giustamente penalizzato. Al gruppo dirigente della Margherita, a giudizio del quale il simbolo ulivista va accantonato già alle regionali dell'anno prossimo.

SEGUE A PAGINA 26

# Iraq, pena di morte e legge marziale Possono i soldati italiani restare?

Il governo provvisorio vuole introdurre la legge speciale: significa non solo condanna a morte ma sparare a vista. I militari inviati dall'Italia consegneranno i prigionieri per mandarli a morire

Gabriel Bertinotto

Era un'etichetta sbiadita. Ma ora non si riesce proprio più a leggerlo quel «pace» appiccicato da Berlusconi alla missione delle forze armate italiane in Iraq. Da Baghdad si apprende che tra pochi giorni i nostri soldati potrebbero essere addirittura autorizzati, in certe circostanze (ad esempio un coprifuoco violato), a sparare a vista sui locali.

SEGUE A PAGINA 8

## Regionali

Franceschini:  
«Sì, la Margherita  
correrà da sola»

BENINI A PAGINA 4

## Decapitato in Arabia Saudita l'ostaggio americano



Una immagine di Paul Johnson, nell'ultimo messaggio video trasmesso da Al Arabiya

A PAGINA 8

## Riforme/1

### È UN OROLOGIO ROTTO

Giuliano Amato

Ci sono due modi per valutare criticamente il testo di riforma costituzionale uscito dal Senato; due modi diversi fra loro, che sono tuttavia, e lo vedremo, connessi. Il primo è quello di valutarlo in chiave scientifica e quindi di analizzare l'insieme delle sue norme rispetto alle forme note di Stato e di governo, valutando su questo sfondo la sua logica interna e la qualità e la coerenza dei principi a cui si ispira. Il secondo, che sul piano politico è non meno importante, è quello di capire se funziona.

SEGUE A PAGINA 27

## Riforme/2

### È UNA PROPOSTA INDECENTE

Giovanni Sartori

Le Costituzioni non sono né di destra né di sinistra. Pertanto l'elettore di destra non si deve sentire obbligato a sostenere il progetto di revisione della costituzione proposto dal governo Berlusconi, così come l'elettore di sinistra non si deve sentire obbligato a combatterlo. Una Costituzione è la casa di tutti, e tutti la dovrebbero accettare se abitabile (se migliora quella che c'era), o respingere se inabitabile (se la peggiora). E dunque la domanda è se la Costituzione già approvata in prima lettura al Senato sia buona o cattiva, funzionale o disfunzionale.

SEGUE A PAGINA 27

# Europa, compromesso sulla Costituzione

Accordo in extremis: nessun riferimento a radici cristiane. Rinvio per il successore di Prodi

## Governo

### Fazio e Montezemolo all'attacco: un'altra sconfitta per Berlusconi

Doppio attacco alla politica economica e sociale del governo. Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, difende la concertazione e chiede il dialogo sulle pensioni. Il presidente di Confindustria, Luca Montezemolo, dice: «Basta con i litigi nella maggioranza e con le continue campagne elettorali».

Come prevedibile, le parole di Fazio hanno scatenato la reazione immediata di Roberto Maroni, che crede di essere ancora il titola-

re della (contro) riforma previdenziale, provvedimento preteso invece da Giulio Tremonti per tranquillizzare Bruxelles sugli squilibri dei conti. «Il nostro motivo è approvare senza modifiche entro luglio la riforma alla Camera - dichiara il titolare del Welfare - Un altro passaggio con le parti sociali non è previsto perché sarebbe inutile».

ALLE PAGINE 2 e 3

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

BRUXELLES Lo psicodramma costituzionale è durato fino a sera, poi finalmente l'annuncio: è fatta, c'è l'accordo, per quanto ancora «di principio». L'Europa avrà una Costituzione. Non sarà la Costituzione ideale, non sarà nemmeno quella partrita dai lavori della Convenzione.

L'hanno rivista e limata, le hanno cambiato un po' i connotati. È stata stratonata e contusa. Ma finalmente c'è. Ha il pregio inestimabile di esistere, per la prima volta nella storia continentale.

SEGUE A PAGINA 7

SERGI A PAGINA 7

DISSE CHE GADDAI ERA IN COMPLOTTA CON BIN LADEN PERCHÉ ME L'AVEVA DETTO RUSH. CHE GIULIO AVEVA DETTO PUTIN. CHE GIULIO AVEVA DETTO I SUOI AGENTI SEGRETI, CHE L'AVEVANO SAPUTO DA RUC CUGINE STOSATE CON IRACHENI RIFUGIATI IN ARABIA SAUDITA OGGI DI CERTI AKAFI MOLTO PICCHI AMICI DI RUSH E QUINDI ANCHE AMICI MIEI. CHIARO? IL SIGNORE MUSSEI È SERVITO!



**GIORNI DI STORIA**  
**Fatelo Tacere!**

Nel pomeriggio del 10 giugno 1924 quattro squadristi assalirono Giacomo Matteotti mentre si recava a Montecitorio. Lo colpirono, lo tramortirono, lo trascinarono via in una macchina. Poco dopo il deputato socialista veniva ucciso e il fascismo era dittatura.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

**I Unità**

## 1-1 con la Svezia (senza Totti) L'ITALIA GIOCA, SPRECA, PAREGGIA

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

OPORTO Anche stavolta finisce con gli avversari che festeggiano a centrocampo. Non fanno la ola per una vittoria ma per un pareggio colto a cinque minuti dalla fine, dopo aver sofferto e sudato. Perché l'Italia non ha giocato male e ha trovato tre elementi, Gattuso, Pirlo e Cassano, che hanno cercato (in parte riuscendo) di far dimenticare Totti. Ma tutti ci davano per bolliti e da giorni i tifosi svedesi, qui ad Oporto, suonavano le trombe della vittoria. Invece, al minuto 37, quando Cassano la butta finalmente dentro, l'urlo della piccola pattuglia italiana di tifo esplose con un boato che fa tremare il Dragao.

A PAGINA 18

## fronte del video Maria Novella Oppo Sputazza

Mercoledì sera c'è stato un momento in cui su quasi tutte le tv nazionali (e molte locali) si parlava contemporaneamente del caso Totti. E, tra urla spaventose e sputi al rallenti, lo spettatore appena un po' sensibile aveva ragione di sentirsi abbastanza disgustato. A parte il parere civilissimo di Gigi Riva, che ridimensionava l'episodio e restituiva il fallibile Totti al genere umano. A un certo punto, su Raitre ci si poteva imbattere perfino nello spettacolo spaventoso di Ignazio La Russa invasato che sbavava: «Faccia i nomi! Lo dica almeno, lo dica che è amico dei terroristi». Che accusasse il povero Totti di sputazza islamica? Dopo qualche attimo di sconcerto, abbiamo capito che stava parlando di Gino Strada e delle testimonianze raccolte dal fondatore di Emergency sul pagamento di un riscatto per la liberazione degli ostaggi. Secondo La Russa, quelle notizie può averle sentite solo dai suoi amici terroristi. Quindi, secondo La Russa, anche la Croce Rossa e la nostra Intelligence sarebbero in intimità coi terroristi, se è vero che hanno dato una mano a scoprire dove erano gli ostaggi. Per non parlare di Berlusconi, che ha fatto tutto lui. E giusto in tempo, come si è visto, per stravincere le elezioni!

**ti ricordi Berlinguer**

di Piero Sansonetti

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più